

Il retroscena

Adesso gli avversari da sconfiggere sono i Cinquestelle

Marco Conti

Ieri c'era più azzurro sul palco di Pontida che a Fiuggi. La voglia di Matteo Salvini di porsi alla guida del centrodestra è nota.

A pag. 3

# L'avversario da battere è M5S Silvio guarda già al dopo urne

**IL LEADER AZZURRO SI PREPARA, NEL NOME DEI POPOLARI EUROPEI, A OFFRIRE I SUOI VOTI PER LA GOVERNABILITÀ**

**IL RETROSCENA**

Ieri c'era più azzurro sul palco di Pontida che a Fiuggi. La voglia di Matteo Salvini di porsi alla guida del centrodestra è nota, ma quando sul palco dell'hotel delle Terme sale Silvio Berlusconi si comprende che il giovane padano - con tanto di felpa, ovviamente azzurra - dovrà attendere ancora un po'.

**LA LOTTA**

Dopo lungo girovagare a sud di Roma, promettendo il ponte sullo Stretto e piani di investimenti per Sicilia e Calabria, Salvini è tornato a parlare là dove la Lega ha i voti e Umberto Bossi è ancora considerato il padre nobile della "lotta" del Settentrione. Impedire al Senaturo di parlare, mentre a Fiuggi il Cavaliere gli mandava a dire che «le centre-droit c'est moi», segnala la difficoltà del segretario ad ammettere ciò che Bossi ha ricordato di recente a tutti i lombardi: «Troveremo un accordo con Berlusconi perché a lui la Lega deve molto». A poche settimane dai due referendum regionali di Lombardia e Veneto, e a pochi mesi dalla nuova sfida elettorale per riconfermare o meno Bobo Maroni alla guida della più importante regione d'Italia, molto pragmaticamen-

te anche Salvini si acconcia a tornare sotto l'ombrello di Arcore. Non ci saranno forse le cene del lunedì, ma Salvini sa che al Cavaliere basta in qualche modo drizzare la barra ad un paio di trasmissioni di Mediaset per ridurre a più miti consigli la "meteorina" squattrinata - per colpa dei giudici - che ha in casa. D'altra parte Berlusconi di aspiranti successori ne ha "seppelliti" diversi e anche se azzoppato dall'incandidabilità è pronto a farne fuori altri. E' per questo che persino Antonio Tajani, presidente del Parlamento Europeo, ieri ha vestito i panni del grande cerimoniere del rientro in pista dell'ex presidente del Consiglio al quale ha lasciato tutta la scena evitando in tutti i modi che Fiuggi venisse interpretato come un passaggio di testimone. L'attuale legge elettorale, e i tre poli che si preparano all'appuntamento di primavera per contendersi più che la vittoria la "non sconfitta", aiutano l'uomo di Arcore che si è iscritto da solo alla virtuale corsa per palazzo Chigi. «Il leader indiscusso», come lo definisce Mariastella Gelmini, «colui che traccia la rotta», come sostiene Osvaldo Napoli, quando dice che «Corte (di Strasburgo ndr) o no farò campagna elettorale», mostra la natura della sfida che attende i partiti nella prossima legislatura. Una competizione non tra possibili candidati premier, ma una sfida tra leader che si misureranno sulla loro capacità di aggregare e di tenere insieme una coalizione in gardo

di permettere all'Italia di avere un governo. Resistere e durare sono due caratteristiche che il Cavaliere ha mostrato di avere anche a costo di rinviare di legislatura in legislatura la riforma della giustizia, delle tasse o la ricetta regaliana che da anni sostiene di voler applicare all'Italia.

Se il responso elettorale della prossima primavera non indicherà un vincitore, ma solo dei "non sconfitti" occorrerà ricorrere all'andreottiano motto del «meglio tirare a campare che tirare le cuoia» per mettere insieme un governo. E Berlusconi è pronto, nel nome del Ppe e della governabilità, a offrire i suoi voti per evitare il ritorno alle urne o un eventuale governo pentastellato. E' per questo che dal discorso pronunciato dal palco di Fiuggi sono scomparsi gli affondi contro «i comunisti» e la paura che possano prendere il potere quelli del «Pci-Pds-Ds-Pd».

Ora ad incutere terrore sono quegli «sfaccendati» dei grillini. «I veri professionisti della politica», come li definisce l'azzurro Sestino Giacomoni. E che "il muro" con la sinistra sia caduto, lo si coglie anche dalle parole di



Enrico Letta che definisce «Berlusconi centrale nella prossima legislatura».

## IL TERRORE

Tutto ciò mentre il centrosinistra si sfalda perché a sinistra del Pd si gioca a perdere e alla sua destra c'è chi, sentendosi poco desiderato, ha ripreso a guardare al Cavaliere. Magari per rafforzare - come potrebbe fare Maurizio Lupi - la quarta gamba del centrodestra. Berlusconi, che ha sempre annientato i suoi aspiranti successori, intende dare ancora le carte e aspetta si faccia avanti il prossimo. Giovanni Toti e Matteo Salvini sono avvisati.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA